



1475 15 NOV. 2002

Oggetto: L.R. 17/90 art. 4 - Integrazione piano annuale 2002 riparto stanziamenti - cap. H43503.  
Interventi a favore d'immigrati extracomunitari. Es. fin. 2002.

## LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore per le Politiche per la Famiglia e i Servizi Sociali;

- VISTA la L.R. 17/90 concernente "Provvidenze a favore degli immigrati extracomunitari";
- VISTO in particolare l'art. 4, che stabilisce al 1° comma l'adozione, da parte della Giunta Regionale, di un piano annuale d'iniziativa e di interventi tra quelli previsti al comma 2 dello stesso articolo;
- VISTA la L.R. 25 del 20/10/2001 concernente: "Norme in materia di bilancio e contabilità della Regione Lazio";
- VISTA la L.R. n. 9 del 16/04/2002 incrente il bilancio per esercizio finanziario 2002 che stanziava sul capitolo H 43503 "Spese per interventi diretti della Regione in favore dei lavoratori immigrati extracomunitari" la somma di € 755.000,00;
- VISTA la piena disponibilità sul capitolo sopracitato;
- VISTA la propria deliberazione n. 908 del 12.07.2002 con la quale si è stabilito il piano annuale 2002 con il relativo riparto dello stanziamento disposto sul cap. H43503;
- PRESO ATTO che, con determinazione dirigenziale n. 198 del 22.07.02, sono stati finanziati i soggiorni estivi per figli di immigrati extracomunitari finalizzati all'integrazione, al recupero ed alla conservazione dell'identità culturale previsti nell'"Arca A" d'intervento della sopracitata deliberazione per un ammontare complessivo effettivo di € 295.800,00;
- PRESO ATTO che, con determinazione dirigenziale n. 229 del 2.08.02, relativamente all'"Area B" - Attività interculturali, integrazione, educazione multirazziale, sono stati finanziati per intero tutti i progetti pervenuti nei termini e ritenuti ammissibili sulla scorta dei criteri individuati dalla sopracitata Deliberazione di Giunta Regionale per un ammontare complessivo effettivo di € 127.798,00;
- PRESO ATTO che, con determinazione dirigenziale n. 242 dell'8.08.2002, sono stati finanziati i progetti previsti nella sopracitata deliberazione nell'"Arca C" - Informazione per un ammontare complessivo effettivo di € 89.660,00;
- RITENUTO OPPORTUNO di incrementare lo stanziamento dell'"Area B" -: Attività interculturali, integrazione, educazione multirazziale con le somme residuali complessive di € 8730,00 destinate nella sopracitata delibera agli interventi previsti nell'"Arca A" e nell'"Arca C" e non utilizzate;
- VISTA la L.R. 8 del 16.04.2002 che all'art. 38 riserva sull'UPB H43 cap. H43503 la somma di € 55.000,00 per le finalizzazioni contenute nell'art. 246 della L.R. 10/2000 e



precisamente per l'attività del "Centro di riferimento e consulenza per la Regione e le aziende sanitarie in merito alle iniziative di formazione per gli operatori sui temi della salute degli immigrati" a favore del Servizio di Medicina preventiva delle migrazioni del turismo e di dermatologia tropicale dell'Istituto San Gallicano di Roma per la realizzazione delle prestazioni socio-sanitarie a persone e nuclei senza fissa dimora della popolazione residente e immigrata del territorio regionale;

CONSIDERATO che sul capitolo H43503 rimane la disponibilità di € 241.742,00;

ATTESO che sul capitolo H43503 restano al netto della sopraccitata riserva € 186.742;

RILEVATO che permane l'esigenza di attivare sul territorio iniziative tese all'integrazione e all'inserimento dei cittadini extracomunitari;

PRESO ATTO che alcuni progetti pervenuti anche oltre la data del 30.06.2001 rispettano le finalità ed i criteri di selezione previsti nella Deliberazione di Giunta Regionale sopraccitata e presentano, inoltre, una valenza regionale ed un carattere scientifico;

VISTI in particolare i progetti:

- *"Dal pregiudizio all'interculturalità: un progetto di ricerca - intervento per l'educazione alla diversità nelle scuole medie-superiori del Lazio"*, presentato dalla Fondazione Gianni Statera di Roma; finalizzato all'attivazione di iniziative che si propongono azioni di educazione alla diversità allo scopo di prevenire possibili manifestazioni di intolleranza; € 100.000,00;
- *"Tradizioni alimentari: terreno di incontro tra culture"*, presentato dall'Università "La Sapienza di Roma. Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo- Cattedra di Ecologia Umana da realizzarsi anche con la collaborazione con l'Istituto Sc. S. Gallicano (IRCCS), che propone uno studio sull'alimentazione come terreno d'incontro tra le due culture e soprattutto come strumento di mantenimento dell'identità culturale che si avverte minacciata; € 25.822,84;
- *"Progetto integrato di formazione per la promozione dell'accoglienza e dell'organizzazione transculturale dei servizi socio-sanitari nella regione Lazio"*, presentato dall'Istituto Sc. S. Gallicano (IRCCS). Servizio di Medicina Preventiva delle Migrazioni, del Turismo e di Dermatologia Tropicale che prevede un corso di formazione rivolto agli operatori sociali e sanitari per l'approfondimento dei temi riguardanti le caratteristiche socio-sanitarie della popolazione immigrata, la formazione specialistica di mediatori linguistico-culturali per interventi in ambito socio-sanitario nonché la comunicazione dei contenuti informativi e formativi prodotti dal lavoro tramite il sito web dell'Ist. San Gallicano e in quello dell'Osservatorio regionale in via di costituzione, in convegni, workshop e pubblicazioni. € 142.855,00.

RITENUTO OPPORTUNO quindi di destinare la somma di € 186.742, ancora disponibile sul capitolo H43503, per finanziare i progetti per una quota pari a circa il 70% della somma richiesta, e precisamente:

- *"Dal pregiudizio all'interculturalità: un progetto di ricerca - intervento per l'educazione alla diversità nelle scuole medie-superiori del Lazio"* presentato dalla Fondazione Gianni Statera di Roma; € 70.000,00;



1475 15 NOV. 2002

- *"Tradizioni alimentari: terreno di incontro tra culture"*, presentato dall'Università "La Sapienza" di Roma. Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo- Cattedra di Ecologia Umana da realizzarsi anche con la collaborazione con l'Istituto Sc. S. Gallicano (IRCCS), € 16.742,00;
- *"Progetto integrato di formazione per la promozione dell'accoglienza e dell'organizzazione transculturale dei servizi socio-sanitari nella regione Lazio"*, presentato dall'Istituto Scientifico San Gallicano (IRCCS) di Roma. Servizio di Medicina Preventiva delle Migrazioni, del Turismo e di Dermatologia Tropicale; € 100.000,00;

All'unanimità

#### DELIBERA

Per i motivi espressi in premessa che si richiamano e approvano integralmente di approvare l'integrazione del piano annuale 2002 di iniziative ed interventi in favore di immigrati extracomunitari con dimora nel Lazio ai sensi dell'art.4 della L.R.17/90 (D.G.R. 908 del 12.07.02), come segue:

1. di incrementare lo stanziamento dell' "Arca B" -: Attività interculturali, integrazione, educazione multirazziale di complessive di € 8.730,00 relative alle somme destinate nella sopracitata delibera agli interventi previsti nell' "Area A" e nell' "Area C" e non spese;
2. di destinare la somma ancora disponibile pari ad € 186.742,00 per la realizzazione dei seguenti progetti:
  - *"Dal pregiudizio all'interculturalità: un progetto di ricerca - intervento per l'educazione alla diversità nelle scuole medie-superiori del Lazio"*, presentato dalla Fondazione "Gianni Statera" di Roma: € 70.000,00;
  - *"Tradizioni alimentari: terreno di incontro tra culture"*, presentato dall'Università "La Sapienza di Roma. Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo- Cattedra di Ecologia Umana da realizzarsi anche con la collaborazione con l'Istituto Sc. S. Gallicano (IRCCS): € 16.742,00;
  - *"Progetto integrato di formazione per la promozione dell'accoglienza e dell'organizzazione transculturale dei servizi socio-sanitari nella regione Lazio"*, presentato dall'Istituto Scientifico San Gallicano (IRCCS) di Roma. Servizio di Medicina Preventiva delle Migrazioni, del Turismo e di Dermatologia Tropicale; € 100.000,00.

IL PRESIDENTE: F.to Francesco STORACE  
IL SEGRETARIO: F.to Tommaso Nardini

15 NOV 2002



ISTITUTI FISIOTERAPICI OSPITALIERI

**ISTITUTO OSPITALIERO DERMOSIFILOPATICO DI S. MARIA E S. GALLICANO**  
ROMA

**Struttura Complessa di Medicina Preventiva delle Migrazioni,  
del Turismo e di Dermatologia Tropicale.**

Centro di Riferimento e consulenza della Regione Lazio e delle Aziende Sanitarie (D.R. Lazio N.1358 del 15-04-1998)

Roma 24 ottobre 2002

**Assessorato per le Politiche per la Famiglia  
e Servizi Sociali della Regione Lazio  
Area "E" Prevenzione civica e difesa dell'identità culturale  
Via del Caravaggio, 99  
00147 - Roma**

Oggetto: Progetto formazione transculturale - art. 42 Dlgs 286/98

Desidero sottoporre alla vostra attenzione una proposta di progetto, allegata alla presente, per la realizzazione di un Corso di formazione rivolto a mediatori linguistico-culturali e ad operatori dei servizi socio-sanitari della Regione Lazio. Il Corso, dal titolo "L'integrazione transculturale nei servizi socio-sanitari", intende perseguire l'obiettivo di contribuire a formare specificamente gli operatori sociali dei servizi socio-sanitari pubblici operanti nella Regione Lazio all'azione in un ambiente transculturale, come previsto dal comma 1 dell'art. 42, punto e) del DLgs 286/1998.

Spero che tale progetto possa rappresentare un positivo contributo del nostro Ente all'importante azione di programmazione ed intervento svolta dall'Assessorato.

In attesa di un vostro riscontro invio cordiali saluti

Via S. Gallicano 25/a - 00153 Roma

Tel. 06.5854.3739 Fax: 06.5854.3782 e-mail: [morrone@ifo.it](mailto:morrone@ifo.it)

Dr. Aldo Morrone

*L. Capri*

*inseguito a mano  
il 25.10.2002*



REGIONE LAZIO  
DIPARTIMENTO 5  
UFF. GEST. A.A.GG. E RISORSE  
28 OTT. 2002  
Prof. n° *B. B. 15 E*


*Regione Lazio - Assessorato alle Politiche Sociali*

# **L'INTEGRAZIONE TRANSCULTURALE NEI SERVIZI SOCIO-SANITARI**

**Progetto integrato di Formazione per la promozione  
dell'accoglienza e dell'organizzazione transculturale dei  
servizi socio-sanitari nella Regione Lazio**

**REGIONE LAZIO  
ASSESSORATO PER LE POLITICHE PER LA FAMIGLIA E SERVIZI SOCIALI**

**ISTITUTO SCIENTIFICO SAN GALLICANO (IRCSS) ROMA  
Struttura Complessa di Medicina Preventiva delle Migrazioni, del Turismo e di  
Dermatologia Tropicale**

*Esclusiva e inalterabile all'Originale*  


## INTRODUZIONE

Gli stranieri titolari di permesso di soggiorno (1.388.153) sono pari al 2,4 per cento della popolazione residente (58.844.017). Nell'Unione Europea la media è del 5,2%.

Il Lazio, dopo la Lombardia, è la regione con il più consistente numero di immigrati. All'inizio del 2001 nel Lazio erano presenti circa 245.666 stranieri regolari, di cui il 90,6% soggiornanti nella provincia di Roma. Tale provincia rimane quella dove si concentra la maggioranza degli immigrati (222.588) seguita da Milano (174.460).

Gli operatori dei servizi socio-sanitari della Regione Lazio che sono a diretto contatto con il pubblico, incontrano ogni giorno persone straniere che si rivolgono ad essi per la soddisfazione delle proprie esigenze di salute. In applicazione dell'art. 42, c. 1, punto e) del DLgs 286/1998, che prevede: "l'organizzazione di corsi di formazione, ispirati a criteri di convivenza in una società multiculturale e di prevenzione di comportamenti discriminatori, xenofobi o razzisti, destinati agli operatori degli organi e uffici pubblici e degli enti privati che hanno rapporti abituali con stranieri o che esercitano competenze rilevanti in materia di immigrazione", proponiamo un percorso formativo che consenta di valorizzare la pluriennale esperienza del nostro Servizio nell'accoglienza agli immigrati, realizzata anche con l'utilizzazione dei mediatori linguistico-culturali.

Pertanto appare opportuno attivare un intervento integrato che agisca sia sul versante socio-sanitario, a tutela di una fascia debole della popolazione, che su quello educativo della formazione degli operatori socio-sanitari che spesso debbono fronteggiare tali fenomeni.

### Premesso

che, dal 1 gennaio 1985 al 31 dicembre 2001, l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico Santa Maria e San Gallicano, attraverso la propria Struttura Complessa di Medicina Preventiva delle Migrazioni, del Turismo e di Dermatologia Tropicale, individuata come Centro di riferimento e consulenza per la Regione e le Aziende Sanitarie con deliberazione della Regione Lazio n. 1358 del 15.04.1998, ha visitato, curato e studiato oltre 49.000 persone (senza fissa dimora, immigrati provenienti da 126 paesi diversi e cittadini a rischio di emarginazione), operando sia come presidio sanitario di primo livello che come centro specializzato;

che l'Istituto San Gallicano, dal 1985 è impegnato a fornire servizi sanitari, sociali, culturali, antropologici e educativo-formativi ai cittadini senza fissa dimora o immigrati presenti nel territorio della Regione Lazio al fine di assicurare a loro e, conseguentemente, a tutta la cittadinanza regionale, un livello di vita umanamente e civilmente accettabile;

che, dal 1 gennaio 1985 al 31 dicembre 2000, ha visitato, curato e studiato 6.758 persone senza fissa dimora, di cui 3.810 italiani ed i restanti 2.948 stranieri (rispettivamente il 56% ed il 44%), evidenziando come quest'ultima quota sia progressivamente crescente nel tempo;

che l'Istituto dal 1990 organizza corsi internazionali di Medicina Transculturale, rivolti agli operatori dei servizi di assistenza sociale e sanitaria, con la partecipazione di numerosi docenti italiani e stranieri, con approfondite conoscenze sul tema della medicina delle migrazioni e dell'assistenza a persone senza fissa dimora;

che l'Istituto ha provveduto ad elaborare e pubblicare in questi anni, specifiche ricerche di carattere sanitario, sociologico, antropologico e culturale sulla condizione di salute della popolazione residente, senza fissa dimora e immigrata presente nel territorio regionale, migliorando e qualificando la conoscenza di tale fenomeno all'interno della società italiana.

per il corso di formazione degli operatori socio-sanitari

## Considerato

che tale attività dell'Istituto, oltre alla ricerca scientifica, si caratterizza per la sperimentazione di prestazioni sociosanitarie ovvero di attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona senza fissa dimora che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, il miglioramento dello suo stato di salute;

che fra le competenze specifiche dell'Istituto va compresa l'attività di formazione specialistica e l'aggiornamento per il personale delle strutture socio-sanitarie;

che la Regione Lazio è orientata a sviluppare una politica di promozione della salute per le fasce deboli della popolazione, intervenendo nel campo delle prestazioni sociosanitarie, e della formazione specializzata per gli operatori socio-sanitari nel campo della salute dei migranti, come previsto dalla deliberazione della Regione Lazio n. 1358 del 15.04.1998;

che l'Istituto San Gallicano, attraverso la propria Struttura Complessa di Medicina Preventiva delle Migrazioni, del Turismo e di Dermatologia Tropicale, può offrire il supporto della sua consolidata esperienza in materia.

## Si propone

Alla Regione Lazio - Assessorato per le Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali, di realizzare un progetto della durata di un anno:

Implementare un Corso di Formazione specialistico per operatori dei servizi socio-sanitari della Regione Lazio e mediatori linguistico-culturali, iniziando da quelli che sono a più diretto contatto con i cittadini immigrati e comunque tutti coloro che l'Assessorato nella sua attività di programmazione ritenesse prioritario formare.

Il progetto consiste in:

1. La realizzazione di un corso di formazione rivolto agli operatori sociali e sanitari per l'approfondimento dei temi riguardanti le caratteristiche socio-sanitarie della popolazione immigrata e senza fissa dimora, le esperienze internazionali in materia, la legislazione socio-sanitaria vigente, le tecniche di azione, i progetti di intervento assistenziale e di reinserimento sociale;
2. La formazione specialistica di mediatori linguistico-culturali, per interventi socio-sanitari nei confronti della popolazione senza fissa dimora e immigrata;
3. L'accessibilità su Internet, nel sito Web dell'Istituto S. Gallicano e in altri indicati dall'Assessorato, dei contenuti informativi e formativi prodotti nel lavoro previsto nel progetto, per la realizzazione di interventi di formazione permanente rivolti ad operatori socio-sanitari del settore e a mediatori linguistico-culturali;
4. La realizzazione di convegni, workshop internazionale e di pubblicazioni, ritenute utili dalla Regione Lazio, per dare ampia diffusione ai risultati del progetto.

Per la realizzazione del progetto si richiede alla Regione Lazio l'erogazione di un finanziamento di Euro 143.000 (IVA inclusa), per le sottoindicate spese.

Per copia conforme all'originale  
AS



| TIPO DI SPESA   | IMPORTO          |
|---|------------------|
| Formazione degli operatori sociali e sanitari a contatto con immigrati e per la presa in carico dei soggetti senza fissa dimora (attivazione e realizzazione del corso, remunerazione dei relatori nazionali ed internazionali che partecipano al corso e al workshop internazionale, produzione di materiale formativo e sua distribuzione.)   | € 40.000         |
| Remunerazione dei mediatori culturali utilizzati nell'ambito del progetto   | € 40.000         |
| Elaborazione del materiale formativo per la diffusione tramite siti WEB   | € 10.000         |
| Noleggio di apparecchiature informatiche utilizzate per la produzione di materiale formativo multimediale   | € 2.855          |
| Costi di gestione amministrativa: si prevede un rimborso forfetario complessivo dei costi di gestione sopportati dagli IFO, che servirà a coprire le seguenti tipologie di spesa: l'uso dei locali per il corso di formazione, l'impegno nella preparazione e gestione del corso e del workshop internazionale del personale sanitario ed amministrativo dipendente dagli IFO, il costo delle utenze elettriche, telefoniche, la manutenzione delle apparecchiature e dei locali, ecc | € 10.000         |
| Realizzazione convegno, workshop internazionale e pubblicazioni per la diffusione dei risultati del progetto  | € 40.000         |
| <b>TOTALE</b>   | <b>€ 142.855</b> |

Copia di tutti gli elaborati e del materiale prodotto, su supporto cartaceo ed informatico, verrà consegnata al Dipartimento Interventi Socio-Sanitari-Educativi per la Qualità della Vita - Assessorato per le Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali della Regione Lazio, Viale del Caravaggio, 99, 00147 - Roma.

#### Soggetto attuatore del progetto

Istituto S. Gallicano - Struttura Complessa di Medicina Preventiva delle Migrazioni, del Turismo e di Dermatologia Tropicale


#### Tipologia soggetto

Ente pubblico: **Istituti Fisioterapici Ospitalieri**  
 Rappresentante legale: **Prof. Luigi Giusto Spagnoli**  
 Sede legale: **Via Elio Chianesi, 53 - 00128 Roma**

Codice fiscale n. 02153140583  
 Partita IVA n. 01033011006  
 Tel. 06 52662700  
 Telefax 06 52662736

Coordinate bancarie I.F.O.  
 CC N. 3/70 Banca di Roma Agenzia 65  
 Via Elio Chianesi, 53 - 00128 Roma  
 Codice ABI 03002.3 Codice CAB 03365.4

Per copia conforme all'originale



Responsabile del Progetto: Dr. Aldo Morrone, Direttore della Struttura Complessa di Medicina Preventiva delle Migrazioni, del Turismo e di Dermatologia Tropicale - Istituto S. Gallicano  
Tel. 0658543739-3780 fax 0658543782 e-mail: [morrone@ifp.it](mailto:morrone@ifp.it)

### Caratteristiche del soggetto attuatore

Consapevoli dell'importanza che il fenomeno dell'immigrazione avrebbe potuto assumere negli anni successivi, dal primo Gennaio 1985, presso l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) S. Gallicano di Roma, è stato aperto un Servizio di Medicina Preventiva delle Migrazioni, del Turismo e di Dermatologia Tropicale che ha rappresentato per molti anni l'unico punto di riferimento pubblico per la cura, l'assistenza e la ricerca clinico-epidemiologica, sociale ed antropologica nei confronti della popolazione senza fissa dimora e immigrata. Il Servizio costituisce un valido osservatorio sulla condizione di salute di queste particolari popolazioni e sul rischio di ammalarsi che possono presentare.

Dal 1° gennaio 1985 al 31 dicembre 2001, nel Servizio di Medicina Preventiva delle Migrazioni, sono stati sottoposti a visita 49.701 pazienti senza fissa dimora e immigrati, 19.252 (il 38,7%) erano di sesso femminile e 30.449 (il 61,3%) di sesso maschile.

Attualmente il 26,3% proviene dall'Africa (negli anni 1985-91 era il 73% e nel 1992-94 il 48%), il 14,4% dal Continente americano (negli anni 1985-91 era il 7% e nel 1992-94 il 22%), il 20,9% dall'Asia (negli anni 1985-91 era il 12% e nel 1992-94 il 21%), il 38,4% giunge dall'Europa (negli anni 1985-91 era l'8% e nel 1992-94 il 19%).

Il 10,0% appartiene alla fascia d'età 0-12 anni, mentre il 69,0% fa parte della fascia d'età 13-40 anni, complessivamente il 79% degli immigrati osservati presenta meno di 40 anni. È interessante notare il lento aumento degli immigrati anziani, ultrasessantenni, che nella nostra casistica superano l'11%.

Per quanto riguarda il livello di istruzione, l'11% possiede una istruzione elementare, il 23,2% ha frequentato la scuola secondaria inferiore, il 38% presenta un livello di istruzione secondaria superiore, il 9,8% un livello di istruzione universitaria, mentre il 18% è laureato.

Il Servizio è rivolto a tutti i cittadini, italiani e stranieri, che abbiano problemi di salute, in particolare, di natura dermatologica, internistica, infettivologica, oncologica, psicologica, tropicale e ginecologica.

Nel corso degli anni ha offerto le sue prestazioni agli immigrati, persone senza fissa dimora, nomadi e persone a rischio di emarginazione che presentino problemi di salute.

Il Servizio si rivolge, inoltre, agli operatori del Turismo, ai missionari, ai viaggiatori da e per i Paesi tropicali, fornendo visite specialistiche ed informazioni sanitarie aggiornate per la prevenzione delle malattie più comuni nelle regioni tropicali.

Possono essere richieste consulenze e visite, nelle seguenti specialità: *dermatologia, allergologia, oncologia, chirurgia plastica, malattie interne, infettivologia, neurologia, psicologia clinica e psicoterapia, ginecologia, malattie tropicali, medicina del turismo, sessuologia, malattie sessualmente trasmesse, AIDS*.

Possono essere eseguite inoltre indagini di laboratorio di analisi cliniche, microbiologiche, micologiche, istopatologiche, radiologiche, di microscopia elettronica, indagini sperimentali di fisiopatologia cutanea.

All'interno del Servizio opera un Consultorio Medico-Antropologico rivolto soprattutto all'analisi e all'intervento sul disagio culturale come rischio di insorgenza di malattie. Il consultorio si avvale della collaborazione di Antropologi dell'Università "La Sapienza" di Roma e dell'Università di Roma Tre. Opera altresì un consultorio psicologico clinico che si avvale di psichiatri e psicologi volontari anche in collaborazione con la scuola di specializzazione Psicologia della Salute, Università "La Sapienza" di Roma.

Per l'opera è autorizzato all'immigrazione

Per copia (Autografo all'Originale)

Il responsabile del servizio di accoglienza e interpretazione culturale  
 Centro di Servizi alla Persona  
 Dipartimento di Scienze e Tecnologie  
 Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Il Servizio partecipa ai lavori dell'Organismo Nazionale di Coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri del CNEL, offrendo la propria consulenza al Gruppo di lavoro su "prestazioni sanitarie e modelli culturali".

Il Servizio di Medicina Preventiva delle Migrazioni, del Turismo e di Dermatologia Tropicale è stato riconosciuto come "Centro di riferimento e consulenza per la Regione e le Aziende sanitarie in merito ad iniziative di formazione degli operatori sui temi della Tutela della salute degli immigrati", con la delibera n. 1358 del 15/4/1998.

Nell'ottobre 2001 il Servizio, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, ha organizzato presso il CNR l'ottava edizione del Workshop Internazionale su "Cultura, salute, migrazione" con il patrocinio della Presidenza del Senato della Repubblica, della Presidenza della Camera dei Deputati, del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero della Salute, del Ministero di Grazia e Giustizia, del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca Scientifica, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, della Banca d'Italia, della Presidenza della Regione Lazio, della Presidenza della Provincia di Roma, del Comune di Roma, dell'Assessorato per le Politiche della Sanità della Regione Lazio, dell'Assessorato per le Politiche per la Famiglia e Servizi Sociali della Regione Lazio, dell'Assessorato ai Servizi Sociali e Politiche per la Comunità Familiare della Provincia di Roma, del Provveditorato agli Studi di Roma, dell'Ordine dei Medici di Roma e Provincia e della Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (SIMM). Nel corso dei suoi lavori, durati tre giorni, hanno portato il loro contributo scientifico e la loro testimonianza oltre 70 studiosi italiani e stranieri.

Il Servizio si avvale dal 1996 della presenza e dell'attività di 12 Mediatori Linguistico-Culturali, che svolgono un'attività di interpretariato sociale e garantiscono l'accoglienza dei pazienti stranieri, nelle loro lingue di origine. Offrono inoltre una facilitazione culturale e interpretativa di notevole importanza, anche ai fini diagnostico-terapeutici. Le principali lingue parlate sono: francese, inglese, spagnolo, portoghese, arabo, kurdo, lingala, swahili, tigrino, amaro, bantù, huppino, tamil, bangladese, serbo-croato, bulgaro, polacco, russo, rumeno e albanese.

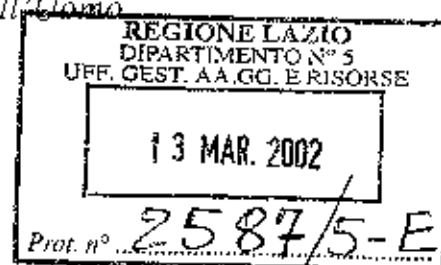
260  
D. Scardella  
E. ...

**TRADIZIONI ALIMENTARI:  
TERRENO DI INCONTRO TRA CULTURE**

Titolo del progetto: "Tradizioni alimentari: terreno di incontro tra culture"

Istituzioni proponenti: *Ist. Scient. S. Galliciano (IRCCS). Servizio di Medicina Preventiva delle Migrazioni, del Turismo e di Dermatologia Tropicale (Dott. Aldo Morrone).  
Università "La Sapienza". Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo - Cattedra di Ecologia Umana (Prof. Massimo Cresta).*

Coordinatore del progetto: *Dott.ssa Paola Scardella (cattedra di Ecologia Umana - Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo - Università "La Sapienza")*



PREMESSA

L'immigrazione con la conseguenza di una società multi-etnica e multiculturale rappresenta ormai una realtà per moltissimi paesi industrializzati, quali l'Italia. Per milioni di persone l'immigrazione si identifica con la ricerca del lavoro, di cibo, di una migliore qualità della vita e spesso anche della riscoperta dei più elementari diritti civili.

Le società occidentali hanno bisogno di questi "esodi" che spesso costituiscono una indispensabile forza-lavoro per molti settori dell'economia. Tutto ciò pone, però, ai paesi di accoglienza una serie di problematiche soprattutto in relazione al sistema sanitario e scolastico.

Nel nostro paese, come in altri paesi europei quali Germania, Francia, Belgio e Olanda, negli ultimi anni a fronte di una diminuzione di studenti nazionali, gli alunni stranieri sono aumentati del 40%.

In Italia dal 1983 al 1993 si è passati da 8.400 alunni stranieri a circa 20.000; nell'a.a. 1999/2000 sono stati circa 140.000. La presenza sempre maggiore di studenti stranieri può aprire le porte ad una grande opportunità di nuove conoscenze e nuovi confronti e soprattutto di riflessioni su vari temi direttamente collegati con il processo migratorio, valorizzando l'identità della scuola come centro di promozione culturale e sociale.

L'educazione interculturale assume quindi una valenza formativa molto profonda e può costituire un'attività di ricerca-azione su vari aspetti delle diverse culture, pensando le differenze di lingua, di tradizioni, di abitudini alimentari come un arricchimento reciproco.

Con questo obiettivo, l'alimentazione può rappresentare un terreno d'incontro molto efficace anche per l'importanza economica e culturale che riveste nella terra d'origine di molti immigrati (il più delle volte rappresenta il 60 % ed oltre della spesa familiare) e per l'analoga importanza socio-culturale (se non economica) che riveste il cibo per il nostro consumatore.

La conoscenza delle diverse identità culturali per il paese che riceve gli immigrati, può essere d'altra parte motivo di valorizzazione della cultura di quei paesi e di migliore comprensione nei riguardi di atteggiamenti e di comportamenti degli immigrati verso la nostra cultura. Così come, la conoscenza da parte degli immigrati della cultura alimentare del paese che li riceve può determinare una loro più facile integrazione ed un migliore vivere civile.

Inoltre, partendo dalle abitudini alimentari dei diversi paesi è possibile costruire itinerari didattico-formativi, raccogliendo non solo testimonianze di culture diverse, ma anche ricordi e storie personali che rappresentano "la memoria" collettiva di una comunità.

Molteplici esempi dimostrano come sia fortissimo il desiderio degli emigrati di agganciarsi ai cibi come mantenimento di un'identità culturale che si avverte minacciata, o spesso umiliata, dai contatti con l'esterno. Il cibo permette di mantenere un rapporto di continuità psichica e culturale con il proprio paese.

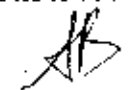
Il "dramma" dell'emigrazione viene, quando possibile, almeno parzialmente risarcito con un'alimentazione che può far pensare alla propria vita passata, "come se" non si fosse partiti. Il sapore, l'odore di un cibo, il modo di prepararlo e di consumarlo, riporta al passato, rivivendo momenti ed affetti!

Il processo migratorio modifica inevitabilmente l'identità e modifica il codice alimentare, ma l'alimentazione "nuova", acquisita attraverso una "contaminazione" tra tradizione specifica e "nuova" realtà non sempre va vista come negativa, ma proprio nella reciproca conoscenza, nell'imparare gli uni dagli altri, senza pregiudizi, si può meglio comprendere una realtà fatta di tanti etnicismi visti però in una dimensione universalistica.

## FINALITA' DEL PROGETTO

Il progetto in esame si propone:

- Attraverso lo studio delle abitudini alimentari nei paesi di origine, mediante interviste su un gruppo di immigrati di varie etnie, fare emergere la consapevolezza sulle identità della cultura alimentare di quei paesi;
- Studiare come l'emigrazione ha influenzato le abitudini alimentari originarie ed in che misura quelle abitudini vogliono essere conservate;



- Valutare i fattori sociali, antropologici ed economici che determinano i comportamenti alimentari degli immigrati intervistati, come elemento di giudizio per comprendere al livello transculturale le motivazioni che inducono i cambiamenti delle abitudini alimentari;
- Promuovere la conoscenza presso gli immigrati delle linee guida per una corretta alimentazione nel rispetto della loro tradizione alimentare. Le "Linee Guida per una Sana Alimentazione Italiana" prodotte dall'Istituto Nazionale per la Ricerca su Alimenti e Nutrizione, saranno integrate da osservazioni, chiarimenti e consigli pratici specifici per le diverse culture;
- Confrontare le abitudini e gli stili alimentari di altri paesi, mostrando anche quelli della tradizione italiana, delle sue origini e della sua storia;
- Promuovere nelle scuole la conoscenza delle abitudini alimentari dei paesi con i maggiori flussi migratori in Italia (Marocco, Albania, Romania, Filippine, Tunisia, Senegal, Cina, Benin...) attraverso la costruzione di itinerari didattici integrati multidisciplinari e l'utilizzo di schede specifiche;
- Promuovere iniziative di formazione, destinate ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado che, articolando il lavoro trasversalmente, potranno essere guidati nella preparazione di un prodotto finale di documentazione, di un paese o di un alimento mettendo in evidenza i complessi rapporti tra uomo, territorio, natura e cultura alimentare.

## ASPETTI METODOLOGICI

Tutti gli emigrati che aderiscono allo studio saranno intervistati da personale specializzato, avvalendosi dell'opera dei mediatori linguistico-culturali, utilizzando tre diversi questionari.

Questionario n°1: informazioni di tipo sociale e relazionale (fornisce un quadro sulla situazione anagrafica, sulle condizioni sociali ed informazioni di tipo clinico-sanitario).

Questionario n°2: informazioni sulle abitudini alimentari. Allo scopo di conoscere gli alimenti consumati, viene chiesto a tutti gli intervistati di ricordare la composizione dei pasti assunti nelle 24 h precedenti l'intervista. Ciò consente una buona valutazione delle attuali abitudini alimentari del soggetto.

Per

AB

P.S.

Questionario n°3: informazioni antropologico-culturali sull'alimentazione del paese di origine. In particolare gli alimenti di base presenti nel regime abituale e come sono preparati; altre domande riguardano gli aspetti religiosi e sociali attribuiti al cibo nel paese d'origine (cibi simbolici, leggende, rituali, ospitalità).

A partire da queste interviste sarà preparato un volume in cui, per ogni paese di cui sono state raccolte almeno 5 interviste e per l'Italia, saranno presentati in modo statistico e discorsivo gli elementi di informazione presentati nell'allegato A. Allo stato attuale sono state raccolte circa n° 80 interviste (vedi allegato B); per il completamento del lavoro sarà necessario raccogliere n°300 interviste.

### ATTIVITA' NELLE SCUOLE

Le scuole, scelte dagli organi competenti, potranno essere identificate negli Istituti con classi di ordine diverso e ad alta presenza di studenti stranieri.

E' prevista una attività di formazione dei docenti attraverso seminari svolti dal personale degli Istituti proponenti e la presentazione ai ragazzi di schede relative ai paesi studiati.

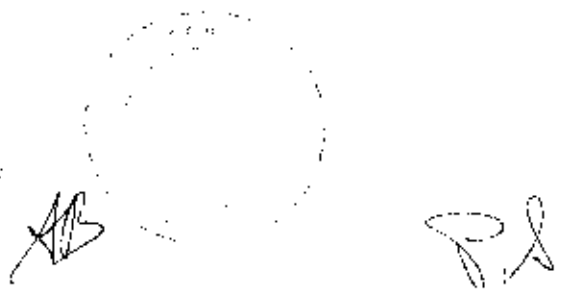
### ATTIVITA' NELLE STRUTTURE SOCIALI

La documentazione, risultato del progetto, potrà essere utilizzata per formare ed informare il personale e le persone, italiane e straniere, afferenti a strutture sociali che a vario titolo operano in ambito multiculturale (associazioni, centri sociali, strutture sanitarie pubbliche e private, ecc...).

### PARTECIPANTI AL PROGETTO

Un ricercatore ed un laureato della Cattedra di Ecologia Umana del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Università di Roma "La Sapienza".

Una dietista, una nutrizionista e due mediatori linguistico-culturali del Servizio di Medicina Preventiva delle Migrazioni, del Turismo e di Dermatologia Tropicale dell'Istituto Scientifico S.Gallicano.



## RISORSE NECESSARIE

|   |              |
|---|--------------|
| • n° 1 borsa di studio per un laureato in Sc. Biologiche per 10 mesi<br>( al netto della tassazione)                | £ 20.000.000 |
| • n° 2 mediatori linguistico-culturali impegnati per 10 ore a settimana<br>per 10 mesi ( al netto della tassazione) | £ 20.000.000 |
| • preparazione e stampa della raccolta delle schede<br>relative ai diversi paesi analizzati                         | £ 10.000.000 |
|   | <hr/>        |
| totale  | £ 50.000.000 |
| euro  | 25.822,84    |

La parte metodologica del presente progetto di ricerca è stata presentata all'8° Workshop Internazionale "Cultura, Salute, Migrazioni", organizzato dall'Istituto S.Gallicano (IRCCS) Roma Servizio di Medicina Preventiva delle Migrazioni, del Turismo e di Dermatologia Tropicale, che si è tenuto al C.N.R. nei giorni 29-31/10/2001, ricevendo ampi riconoscimenti ed apprezzamenti.

*Paolo Scardella*

2001/10/31

2001/10/31

AD





## ALLEGATO A

### ❖ DESCRIZIONE GEOGRAFICA:

- Posizione geografica
- Clima
- Caratteristiche dei suoli
- Differenze regionali

### ❖ ASPETTI DEMOGRAFICI:

- Popolazione totale (x 1000)
- Popolazione urbana (%)
- Popolazione rurale (%)
- Mortalità nel primo anno di vita

### ❖ ASPETTI SOCIO-ECONOMICI:

- Indice di Sviluppo Umano
- Prodotto Interno Lordo

### ❖ ASPETTI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA ALIMENTARE:

- Sup. totale delle terre (escluse acque interne, corsi d'acqua, fiumi...)(x1000 Ha)
- Terre a colture permanenti (x 1000 Ha)
- Terre agricole (x 1000 Ha)
- Terre con cereali (x 1000 Ha)
- Rendimento cereali (kg/Ha)
- Trattori (n°)
- Fertilizzanti (x t di azoto)
- Prodotto che l'ambiente offre

### ❖ ASPETTI ALIMENTARI E NUTRIZIONALI:

- Le disponibilità di consumo alimentare (in kg/persona/anno)
- Indicatori del modello di consumo alimentare (% energia)
- Indicatori nutrizionali (quantità giornaliere individuali)

### ❖ ASPETTI CULTURALI DELL'ALIMENTAZIONE

- Giornata alimentare tipo
- Ricette tipiche (alimento di base, condimenti...)
- Cibi simbolici legati a ricorrenze
- Tabù religiosi o di costume
- Gerarchie familiari
- Ospitalità, cura del luogo in cui si mangia
- Relazioni tra cibo e cura e/o prevenzione di malattie

Originalo

AB

P.S

## ALLEGATO B

| N° TOT | MASCHI | FEMMINE | ETA' (anni) |
|--------|--------|---------|-------------|
| 84     | 19     | 65      | da 21 a 61  |

### PAESI DI PROVENIENZA

Ecuador (13)  
 Romania (16)  
 Etiopia (7)  
 Colombia (2)  
 Egitto (8)  
 Perù (5)  
 Camerun (2)  
 Pakistan (2)  
 Slovacchia (1)  
 Honkong (1)  
 Bolivia (2)  
 Angola (1)  
 Zaire (1)  
 Bangladesh (1)  
 Algeria (1)  
 Eritrea (2)  
 Kazakistan (1)  
 Moldavia (5)  
 Guinea (2)  
 Ucraina (2)  
 Tunisia (1)  
 Mauritius (1)  
 Congo (1)  
 Nigeria (2)  
 Albania (3)  
 Burkina Fasu (1)  
 SanSalvador (2)

### TEMPO DI PERMANENZA IN ITALIA

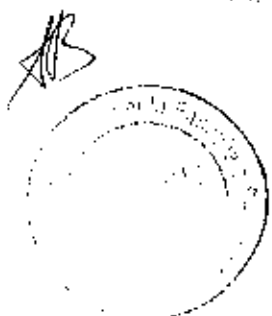
da 1 mese a 20 anni

### TITOLO DI STUDIO

NESSUN TITOLO: n° 0  
 ELEMENTARI: n° 2  
 MEDIO: n° 73  
 ALTO: n° 9

### ATTIVITA' LAVORATIVA

CASALINGA / O: n° 1  
 OPERAIA / O: n° 6  
 COLF: n° 17  
 ASSISTENTE DOMICILIARE: n° 16  
 ALTRO: n° 25  
 DISOCCUPATA / O: n° 19



*P.S.*



UNIVERSITÀ DI ROMA « LA SAPIENZA »  
 DIPARTIMENTO DI BIOLOGIA ANIMALE  
 E DELL'UOMO

Assessorato Politiche per la Famiglia e  
 Servizi Sociali  
 Via del Caravaggio, 99  
 00145 ROMA

**Oggetto: richiesta finanziamento programma di ricerca "Tradizioni alimentari: terreno  
 d'incontro tra culture"**

Egregio Assessore,  
 sottoponiamo alla Sua cortese attenzione il programma di studio allegato, proposto dall'Università  
 "La Sapienza" di Roma, Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo e dall'Istituto San  
 Gallicano di Roma.

Il cibo, come è noto, può e deve essere visto come un vero e proprio strumento di conoscenza di  
 una cultura "altra" - cioè diversa dalla nostra - oltre che come mezzo di comunicazione ed  
 interazione tra popoli diversi.

Numerose ricerche e studi sulla salute degli immigrati hanno dimostrato che i fattori ambientali, tra  
 cui in primo piano è l'impatto con la nuova tipologia alimentare, hanno maggiore incidenza rispetto  
 ai fattori genetici.

Riteniamo quindi, che alcuni risultati del programma di ricerca in oggetto, potranno costituire una  
 base per approfondire la conoscenza delle diverse culture e dello stato di salute delle persone  
 immigrate.

Certi di una Sua sensibile attenzione alle problematiche suddette, rimaniamo a disposizione per  
 ulteriori chiarimenti.

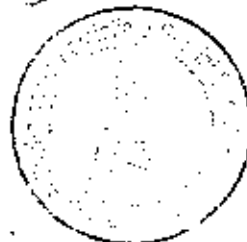
Distinti saluti

Dott.ssa Paola Scardella

*Paola Scardella*

Per copia consegnata all'Originario

*AS*



Roma, 11/3/2002

- ANATOMIA COMPARATA
- ANTROPOLOGIA
- ZOOLOGIA
- SEGRETERIA AMMINISTRATIVA
- DIREZIONE

Via Borelli, 50  
 Città Universitaria, P.le Aldo Moro, 5  
 Viale dell'Università, 32  
 Città Universitaria, P.le Aldo Moro, 5

00161 ROMA  
 00185 ROMA  
 00185 ROMA  
 00185 ROMA

Tel. 49918033 - Fax 4467516  
 Tel. 49912222  
 Tel. 49914869 - Fax 4958273  
 Tel. 49912300 - Fax 49912769  
 Tel. 49912304

F o n d a z i o n e

# “Gianni Statera”

Corso Vittorio Emanuele II n. 252 - 00100 Roma  
Tel. 066877873 - Cod. f. 97228030587



Bellini

Roma, 5 agosto 2002

Assessorato Politiche per la Famiglia  
e Servizi Sociali  
Via del Caravaggio, 99  
00145 Roma

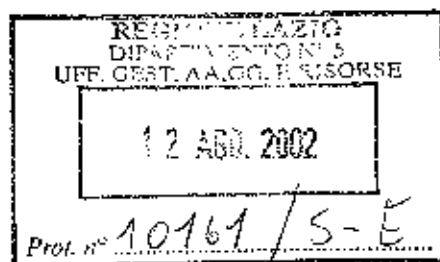
**Oggetto: richiesta di finanziamento del progetto *Dal pregiudizio all'interculturalità: un progetto di ricerca-intervento per l'educazione alla diversità nelle scuole medie-superiori del Lazio***

Gentile Assessore,

la Fondazione Gianni Statera, in un momento storico in cui predomina l'insicurezza, l'ansia, la paura della diversità, ritiene particolarmente urgente l'attivazione di iniziative che si propongano azioni di educazione alla diversità allo scopo di prevenire possibili manifestazioni di intolleranza e di favorire un reale scambio interculturale.

Troverà, in allegato, un progetto di ricerca-intervento da effettuarsi presso un campione di istituti di scuola media-superiore dislocati nelle province del Lazio, perché solo una conoscenza scientifica del fenomeno può contribuire alla progettazione di strategie educative veramente efficaci. La richiesta di finanziamento, pari a 100.000 euro, comprende sia l'esplorazione e rendicontazione del fenomeno che 50 interventi educativi di quattro ore ciascuno, per complessive 200 ore, da tenersi in quelle scuole in cui più profondo e acuto si manifesterà il fenomeno del pregiudizio.

Certa di una Sua sensibile attenzione al progetto in questione, La saluto cordialmente



Il Presidente della Fondazione Gianni Statera  
Alda D'Eusanio

Alda D'Eusanio

Per Copia Conforme all'Originale  
AB

## *Dal pregiudizio all'interculturalità:*

### **un progetto di ricerca-intervento per l'educazione alla diversità nelle scuole medie-superiori del Lazio**

#### **1. Obiettivi generali e contesto di riferimento**

Il fenomeno dell'immigrazione in Italia dai paesi extracomunitari sta apportando profonde trasformazioni nella società italiana, dando luogo ad una serie di reazioni individuali e sociali molto differenziate: accettazione, accoglienza, disagio, colpevolizzazione, intolleranza, aggressione. La coesistenza e il contatto multiculturale aprono sicuramente una fase di instabilità virtuale dei sistemi sociali che si erano costruiti un equilibrio intorno ad un paradigma culturale nazionale implicito di convivenza. In un momento storico dove predomina l'insicurezza, l'ansia, la paura, a causa dei cambiamenti molto veloci, sono da considerare certamente molto concreti i rischi che le situazioni multietniche possano scatenare, nei paesi di accoglienza, conflittualità, incomprensioni, pregiudizi e che si moltiplichino, per questa via, episodi di intolleranza e razzismo più o meno manifesti e violenti, tendenti a riaffermare l'identità nazionale minacciata. In alternativa, questa situazione socioculturale nuova può innescare una processualità di tipo dinamico, di interazione tra culture e tradizioni, aprendo prospettive di confronto, di arricchimento reciproco e di sviluppo. Occorre, dunque, creare le premesse affinché questo secondo scenario assuma concretezza, fino a giungere a prevalere sul primo. A tale proposito, si ritiene particolarmente urgente l'attivazione di iniziative, quale quella che si intende realizzare, che si propongano di *educare alla diversità*, allo scopo di prevenire possibili manifestazioni di intolleranza e di favorire lo scambio interculturale.

In particolare, si propone di realizzare un progetto di *ricerca-intervento* che si muova in questa direzione e che abbia la peculiarità di valorizzare il contributo che la conoscenza scientifica del fenomeno può apportare a livello di progettazione di strategie educative che risultino realmente efficaci e che si indirizzino verso le situazioni in cui un intervento si prospetti come particolarmente urgente. Il contesto di riferimento prescelto per la realizzazione del progetto è quello degli istituti di scuola media-superiore dislocati nelle province del Lazio. Il momento della ricerca si propone di gettare le basi per la rilevazione affidabile del pregiudizio etnico nei suoi aspetti più rilevanti e di identificare, in un'ottica

esplicativa, quali siano i fattori di natura individuale e sociale che concorrono maggiormente alla sua formazione all'interno di un contesto specifico d'indagine. Un tale obiettivo prospetta un approccio di tipo programmatico il cui fine ultimo risulta essere la messa a punto e la realizzazione di interventi volti alla riduzione del pregiudizio, una volta che si sia giunti, tramite la ricerca, a mettere a fuoco i fattori connessi col pregiudizio stesso. E' per tale motivo che alla fase di ricerca farà seguito una fase di intervento che verrà estesa agli istituti scolastici di ciascuna provincia che, complessivamente, avranno manifestato i livelli più elevati di pregiudizio. Tale fase si propone di creare scenari educativi per la prevenzione delle forme di discriminazione, la risoluzione di conflitti e il superamento degli stereotipi sulla diversità.

La scelta di circoscrivere l'attenzione all'universo giovanile deriva dal fatto che proprio tra i giovani risulta molto forte il senso di appartenenza a determinati gruppi di riferimento – primo fra tutti al gruppo dei pari – ed è, quindi, rilevante porre in luce in che misura si venga a stabilire quella contrapposizione tra *ingroup* ed *outgroup* che la letteratura documenta come uno dei fattori più rilevanti per la spiegazione del pregiudizio. Inoltre, secondo fonti ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, il 76% delle aggressioni a sfondo etnico-razziale sono compiute da giovani di età compresa tra i 18 e i 23 anni (Mazzara, 1996, p. 15), il che induce a considerare significativa la realizzazione dell'iniziativa proposta durante la fase in cui agenzie di socializzazione come la scuola ancora assolvono un ruolo portante nel processo educativo del giovane. Si ritiene infatti che il mondo della scuola sia ancora un target privilegiato per la possibilità di contribuire a formare una futura opinione pubblica più sensibile ai problemi della diversità. Peraltro, la scelta del contesto scolastico deriva dal fatto che al suo interno è possibile rintracciare situazioni in cui membri di origine straniera vengono posti in una situazione di contatto di lunga durata con soggetti italiani<sup>1</sup>. Dal punto di vista dell'indagine conoscitiva, ciò rende possibile testare la cosiddetta *ipotesi del contatto*, che individua appunto nel contatto e nella conoscenza reciproca tra i gruppi una delle strategie più efficaci per la riduzione dei pregiudizi. Già Allport (1954) aveva evidenziato che la vicinanza e l'integrazione tra individui appartenenti a gruppi diversi può favorire la comprensione reciproca, diminuire il peso dei pregiudizi e allentare i contrasti; ma egli stesso era già consapevole che tale effetto benefico non è affatto scontato, e che in certe condizioni il contatto può non ottenere il risultato atteso, o addirittura rivelarsi controproducente. Moltissime ricerche successive hanno mostrato con maggiore dettaglio le potenzialità, ma anche le difficoltà di questo approccio (Miller, Brewer, 1984; Hewston, Brown, 1986). Si

<sup>1</sup> Questo fenomeno è destinato ad incrementarsi in futuro, al punto che alcune stime autorevoli ipotizzano che nel 2020 un alunno ogni sette sarà straniero.

Per copia e visione dell'opera  
[Signature]

ritiene, dunque, di estremo interesse analizzare se entro il contesto scolastico sussistano le condizioni affinché il contatto si traduca effettivamente in una riduzione del pregiudizio o se, al contrario, proprio il contatto permetta di rendersi conto di differenze, soprattutto dal punto di vista culturale, difficilmente superabili. Inoltre, ammesso che il contatto in un contesto determinato con certi rappresentanti dell'*outgroup* produca un effetto positivo, si ritiene estremamente rilevante controllare che l'esperienza positiva venga effettivamente generalizzata ad altri contesti di interazione e soprattutto a tutti i membri dell'*outgroup*, in modo da alterare gli stereotipi negativi. Dal punto di vista della realizzazione dell'intervento, invece, la presenza di alunni stranieri rende particolarmente urgente che proprio nel tessuto scolastico si instauri un clima di scambio interculturale che conduca a vivere la *differenza* come risorsa, come dono prezioso e come valore da custodire, piuttosto che come minaccia. Il compito educativo assume dunque il carattere specifico di mediazione fra le diverse culture di cui sono portatori gli alunni: mediazione non riduttiva degli apporti culturali diversi, bensì animatrice di un continuo, produttivo confronto fra differenti modelli.

Infine, per argomentare la scelta della regione in cui sarà condotta la ricerca-intervento, secondo le stime della Caritas, nel Lazio alla fine del 2000 sono stati registrati 300.000 immigrati<sup>2</sup> (tra regolari e irregolari), che costituiscono all'incirca un sesto di tutti gli immigrati soggiornanti in Italia. In quanto meta della percentuale più cospicua di immigrati in Italia, la regione Lazio può rappresentare, dunque, anche un osservatorio privilegiato delle reazioni che la presenza straniera suscita tra gli autoctoni, nonché un territorio particolarmente propizio per la realizzazione di interventi finalizzati alla transizione *dal pregiudizio all'interculturalità*.

## **2. Il momento della ricerca: metodologia d'indagine**

Le fasi procedurali in cui sarà articolata la ricerca - preliminare all'intervento - sono le seguenti:

### **A) Analisi contestuale**

Per ciascuna delle province coinvolte nello studio si condurrà un'analisi preliminare tesa ad evidenziare una serie di aspetti direttamente connessi all'oggetto dell'indagine, quali ad esempio: le politiche sociali a favore degli immigrati, le caratteristiche degli stranieri immigrati presenti sul territorio, le iniziative di educazione all'intercultura attivate nelle

<sup>2</sup> Nella sola Provincia di Roma il numero di immigrati supera le 200.000 unità.

singole scuole, ecc. Queste proprietà entreranno all'interno del modello di analisi, in qualità di variabili indipendenti di tipo contestuale, in ipotesi capaci di influenzare la concezione dello straniero immigrato e il pregiudizio etnico.

### **B) Campionamento**

All'interno della popolazione studentesca del Lazio, per ogni Provincia, sarà selezionato un campione rappresentativo di istituti e di classi scolastiche ripartito proporzionalmente al suo interno in base al numero delle scuole presenti, al tipo di istituto frequentato (licei/tecnici-professionali) e - per controllare l'ipotesi del contatto precedentemente illustrata - al numero di studenti di origine straniera presenti nella classe (alta/media/bassa/nulla).

### **C) Rilevazione delle informazioni tramite questionario**

La fase di rilevazione si avvarrà di un questionario progettato *ad hoc*, che verrà distribuito in tutte le classi scolastiche campionate e fatto compilare, in ciascuna di esse, sotto la guida attenta di un intervistatore. Nello specifico, gli intervistatori, dopo essere stati opportunamente selezionati e sottoposti ad un'attenta fase di addestramento condotta dai curatori stessi del questionario, svolgeranno le seguenti funzioni: a) presentare la ricerca; b) guidare l'intervista, leggendo e spiegando le domande del questionario; c) rispondere singolarmente a qualsiasi richiesta di chiarimento relativamente alle modalità di compilazione del questionario; d) controllare, all'atto della consegna, la completezza e l'accuratezza delle risposte.

Il questionario verrà costruito ponendo specifica attenzione alla letteratura esistente sul tema e alle ricerche precedentemente condotte.

In particolare, una prima proprietà che il questionario si proporrà di rilevare è il *pregiudizio etnico*. All'interno del modello d'analisi sarà proprio questa proprietà a figurare come variabile dipendente, ed è quindi particolarmente importante che dalla sua rilevazione si producano dati affidabili. Per identificare quali aspetti del pregiudizio saranno oggetto di rilevazione, è particolarmente importante che se ne fornisca una definizione. In prima approssimazione, il pregiudizio può essere definito come giudizio *formulato senza una ragione sufficiente*, il che significa che non poggia su elementi di fatto (cfr. Allport, 1954). Per quanto possano esistere anche pregiudizi positivi, nel caso del pregiudizio etnico esso è stato generalmente considerato un *atteggiamento di rifiuto o di ostilità* nei confronti di una persona appartenente ad un gruppo, semplicemente in quanto appartenente a quel gruppo e

42  
4/11/54  
4/11/54  
4/11/54



che pertanto si presume in possesso di qualità biasimevoli generalmente attribuite al gruppo medesimo. A questo riguardo, sarà dedicata specifica attenzione ad individuare i gruppi etnici e i tipi di immigrato verso i quali gli studenti manifestano un maggior livello di pregiudizio, rilevando, nel contempo, gli stereotipi che si associano a ciascuno di essi.

Avendo definito il pregiudizio come un atteggiamento, ne consegue che ad esso possono essere applicate tutte le considerazioni sia teoriche che empiriche, relative agli atteggiamenti in genere. Le diverse definizioni di atteggiamento che sono state fornite nel corso del tempo mettono tutte in rilievo che si tratta di una proprietà latente, non direttamente osservabile. Per Katz e Stotland (1959), l'atteggiamento è una «tendenza o predisposizione dell'individuo a valutare in un certo modo un oggetto o il suo simbolo». Approfondendo tale definizione, è possibile scomporre analiticamente il concetto di atteggiamento in tre componenti fondamentali:

a. **Cognitiva:** rappresenta l'insieme delle credenze relative all'oggetto dell'atteggiamento, tra cui particolarmente importanti le credenze valutative, che comportano l'attribuzione all'oggetto di qualità favorevoli oppure sfavorevoli. Conseguentemente, gli aspetti da considerare, laddove si intenda rilevare questa componente del pregiudizio, sono le opinioni, le rappresentazioni sociali, gli stereotipi con riferimento ai gruppi etnici, con i quali i soggetti hanno, almeno potenzialmente, possibilità di entrare in contatto (gli stranieri immigrati). Le tecniche di *scaling*, normalmente utilizzate nelle ricerche sul pregiudizio etnico tendono a rilevare il grado di accordo/disaccordo con una serie di affermazioni che esprimono credenze - favorevoli o sfavorevoli - nei confronti dell'oggetto. I processi sottostanti alla formazione delle credenze che costituiscono la componente cognitiva sono riferibili alla tendenza alla categorizzazione e alla generalizzazione delle conoscenze su un determinato gruppo sociale percepito come "esterno", sulla base dei propri valori personali e del modello culturale di riferimento.

b. **Affettiva:** è l'espressione degli stati emotivi o sentimenti - positivi o negativi - nei confronti dell'oggetto dell'atteggiamento; così di un individuo che ha sviluppato un sentimento positivo verso un oggetto si dice che preferisce quell'oggetto; viceversa un sentimento negativo indica che l'individuo non ha una preferenza per quell'oggetto. Poiché la componente fa riferimento a degli stati soggettivi di tipo irrazionale, la sua rilevazione potrà avvalersi di tecniche tese a registrare la reazione emotiva che una serie di eventi diversi, tutti riferiti allo straniero immigrato, susciterà nel soggetto.

e. Attiva (o conativa): disponibilità a intraprendere un'azione, a favore o contro l'oggetto dell'atteggiamento. A tale livello si rileverà la disposizione ad attivare varie forme di contatto con i diversi gruppi etnici (distanza sociale), nonché la propensione al riconoscimento di una serie di diritti e all'imposizione di una serie di restrizioni relativamente alla categoria dello straniero immigrato.

Le altre proprietà che il questionario si proporrà di rilevare sono tutte quelle che all'interno del modello d'analisi figureranno come variabili indipendenti di tipo individuale.

Sulla base delle ipotesi che è possibile formulare, le proprietà che fin da ora è possibile reputare rilevanti sono le seguenti:

1) *Lo status socio-culturale di appartenenza*, in quanto è ipotizzabile che ad una maggiore condizione di svantaggio corrisponda una tendenza più spiccata a percepire lo straniero come minaccia, in quanto soggetto che compete per ottenere le medesime risorse. Inoltre, a sostegno di questa ipotesi, vi è la teoria della frustrazione-aggressività (Dollard et al., 19839), secondo la quale in presenza di un forte stato di frustrazione, la tensione si accumula finché, raggiunto un certo livello, tende a scaricarsi anche su oggetti molto diversi da quelli che sono all'origine delle frustrazioni, in genere oggetti più deboli e più identificabili, che fungono da "capri espiatori".

2) *Contatto con lo straniero immigrato*, in quanto, come già argomentato, le occasioni di contatto rappresentano una proprietà in grado di influenzare il pregiudizio, seppure sarà particolarmente importante stabilire quali siano le condizioni in cui tali contatti si sviluppano e, soprattutto le motivazioni sottostanti (cfr. punto 3).

3) *Interesse a comunicare*, in quanto è proprio sulla base di questa proprietà che è possibile analizzare quali siano le motivazioni che orientano il contatto con gli stranieri immigrati. In particolare, si tenterà anche di individuare quali siano gli aspetti del contatto con l'altro che suscitano maggiore interesse.

4) *Percezione della visibilità dello straniero immigrato*, in quanto costituisce la condizione prioritaria e imprescindibile per la formazione di una rappresentazione dello straniero. In particolare, con riferimento alla dimensione della visibilità associata alla numerosità percepita degli stranieri immigrati, è ipotizzabile che la tendenza a sovrastimare fortemente tale numerosità sia indicativa di una sensazione di invasione, che costituisce senz'altro una delle manifestazioni più comuni di pregiudizio.



Per Copia Conforme all'Originale

5) *Esposizione ai mass media*, in quanto diverse ricerche documentano come i media ricoprono un'influenza determinata nella formazione degli atteggiamenti. Soprattutto, con riferimento all'oggetto d'indagine, è evidente come determinate tematizzazioni nei mass media del fenomeno dell'immigrazione veicolino e riproducano sistemi di stereotipi oggi particolarmente diffusi, primi fra tutti quelli che fanno leva sulla minaccia alla sicurezza pubblica. Particolarmente rilevante sarà stabilire quali siano le configurazioni di consumo mediale che predispongono maggiormente al pregiudizio etnico e quelle che, al contrario, prefigurano modelli di educazione alla diversità, al dialogo e al confronto con le culture "altre".

6) *Identità e appartenenza*, in quanto è solo in relazione al senso di appartenenza ad un particolare gruppo, riconosciuto come proprio, che è possibile identificare altri gruppi come diversi, estranei ed elaborare nei loro confronti stereotipi ed atteggiamenti di ostilità (cfr. Mazzara, 1996).

7) *Orientamento religioso e politico*, in quanto il riferimento a diversi tipi di modelli valoriali può, in ipotesi, orientare considerevolmente l'atteggiamento nei confronti di etnie diverse da quella di appartenenza.

8) *Clima familiare*, in quanto partendo dal classico studio condotto negli anni '30 sulla "personalità autoritaria" (Adorno et al., 1950), è fondamentale interrogarsi su quali siano le influenze che la sfera familiare riveste sui processi di formazione di un atteggiamento etnocentrico.

Le altre proprietà da rilevare verranno progressivamente individuate nel corso della realizzazione dell'indagine.

Naturalmente, per poter minimizzare il numero di distorsioni in sede di rilevazione, il questionario sarà opportunamente pretestato all'interno di un sotto-campione che riproduca le caratteristiche del campione d'indagine.

#### ***D. Elaborazione dei dati***

Una volta completata la fase di rilevazione delle informazioni, si procederà al loro trattamento e alla loro organizzazione in una matrice dei dati. Ricorrendo a *softwares* di elaborazione statistica dei dati, si procederà a condurre tipi di analisi via via più complessi

(analisi monovariata, bivariata, multivariata). Mediante queste forme di elaborazione dei dati si giungerà a controllare le ipotesi di partenza, formulate su base teorica.

### 3. Il momento dell'intervento

Affinché sia possibile costruire scenari educativi per la prevenzione delle forme di discriminazione, la risoluzione dei conflitti e il superamento degli stereotipi sulla diversità, si prevede di realizzare degli interventi di educazione interculturale destinati alle classi scolastiche che, sulla base dei risultati dell'indagine condotta, si presentino come maggiormente frequentate da studenti portatori di pregiudizio etnico e in cui risulti più alto il rischio che ad un atteggiamento di questo tipo facciano seguito episodi di intolleranza manifesta. Gli obiettivi di tali interventi, condotti da educatori esperti opportunamente selezionati, sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- sviluppare la presa di coscienza dei tratti distintivi della propria identità culturale tramite il confronto con altre culture;
- avviare e sostenere la conoscenza profonda delle culture di gruppi etnici diversi, evitando il formarsi di rappresentazioni stereotipate e superficiali delle stesse nonché qualsiasi forma di rapporto interculturale gerarchizzato (dominio di una cultura sull'altra in nome di una presunta superiorità);
- disattivare nel contatto tra culture i processi di assimilazione della cultura dominante che tende a fagocitare quelle più deboli e minoritarie (assimilare = far diventare l'altro simile a se stesso);
- superare le forme spontanee di disagio e di paura ancestrale che il contatto con l'altro provoca, le quali possono diventare la base per forme diffuse di rigetto.

La metodologia adottata sarà di tipo partecipativo, nel senso che gli studenti saranno chiamati ad esprimere le loro opinioni in merito alle questioni trattate. Il confronto fra posizioni diverse verrà gestito dall'educatore, in modo tale da evidenziare i punti di debolezza di un punto di vista che faccia della diversità una fonte di minaccia. Si prospetterà inoltre la possibilità di avviare una serie di iniziative (mostre, rappresentazioni teatrali, spettacoli) che abbiano come tema portante quello dell'incontro con la diversità. Si chiederà, a questo riguardo, la disponibilità della scuola ad avviare un programma di educazione permanente all'interculturalità e sarà compito dell'educatore quello di suggerire agli insegnanti e ai dirigenti didattici le modalità operative maggiormente in linea con le preferenze espresse dai ragazzi nel corso degli incontri. Si prevede di estendere l'intervento -

che avrà durata complessiva di quattro ore – all'interno di cinquanta classi scolastiche del territorio laziale.

#### 4. Finanziamento richiesto

|   |                |
|---|----------------|
| Analisi contestuale   | 3.000          |
| Raccolta dei dati necessari per il campionamento e selezione delle classi | 2.000          |
| Progettazione del questionario sulla base della letteratura esistente     | 9.000          |
| Stampa dei questionari  | 6.500          |
| Addestramento degli intervistatori  | 1.500          |
| Interviste in classe (circa 5.000 unità individuali)                      | 25.000         |
| Trattamento delle informazioni e inserimento dati                         | 5.000          |
| Elaborazione dei dati   | 7.000          |
| 50 interventi educativi di quattro ore ciascuno (ore complessive: 200)    | 33.000         |
| Coordinamento delle attività di ricerca e di intervento                   | 5.000          |
| Spese di spostamento  | 2.000          |
| Spese di cancelleria  | 1.000          |
| <b>Totale</b>   | <b>100.000</b> |

#### Riferimenti bibliografici

Adorno T.W., Frenkel Brunwick E., Levinson D.J., Sanford R.N. (1950) *The Authoritarian Personality*, New York, Harper; tr. it., *La personalità autoritaria*, Milano, Edizioni di Comunità, 1963.

Allport G.W. (1954) *The Nature of Prejudice*, Cambridge, Addison Wesley; tr. it., *La natura del pregiudizio*, Firenze, La Nuova Italia, 1973.



Per Copia Confermare ad C. G. 19/10/73

Dollard J., Doob L.W., Miler N.E., Mowrer O.H., Sears R.R. (1939) *Frustration and Aggression*, New Haven, Yale University Press; tr. it., *Frustrazione e aggressività*, Firenze, Giunti-Barbera, 1967.

Hewstone M., Brown R. (eds.) (1986) *Contact and Conflict in Intergroup Encounters*, Oxford, Blackwell.

Katz D., Stotland E. (1959) *A preliminary statement to a theory of attitude structure and change*, in Koch (ed.), *Psychology: a study of a science*, New York, Rinehart and Winston.

Mazzara B.M. (1996) *Appartenenza e pregiudizio*, Roma, NIS.

Miller N., Brewer M.B. (eds.) (1984) *Groups in Contact. The Psychology of Desegregation*, New York, Academic Press.

Per Copia Conforme all'originale



F o n d a z i o n e

# “Gianni Statera”

*Bellini*

Corso Vittorio Emanuele II n. 252 - 00100 Roma  
Tel. 066877873 - Cod. f. 97228030587



Roma, 5 agosto 2002

Assessorato Politiche per la Famiglia  
e Servizi Sociali  
Via del Caravaggio, 99  
00145 Roma

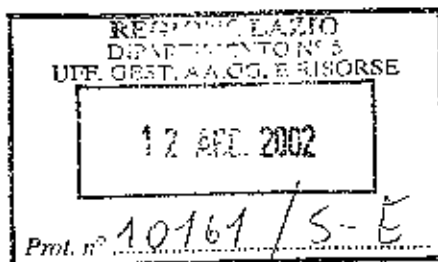
**Oggetto: richiesta di finanziamento del progetto *Dal pregiudizio all'interculturalità: un progetto di ricerca- intervento per l'educazione alla diversità nelle scuole medie-superiori del Lazio***

Gentile Assessore,

la Fondazione Gianni Statera, in un momento storico in cui predomina l'insicurezza, l'ansia, la paura della diversità, ritiene particolarmente urgente l'attivazione di iniziative che si propongano azioni di educazione alla diversità allo scopo di prevenire possibili manifestazioni di intolleranza e di favorire un reale scambio interculturale.

Troverà, in allegato, un progetto di ricerca-intervento da effettuarsi presso un campione di istituti di scuola media-superiore dislocati nelle province del Lazio, perché solo una conoscenza scientifica del fenomeno può contribuire alla progettazione di strategie educative veramente efficaci. La richiesta di finanziamento, pari a 100.000 euro, comprende sia l'esplorazione e rendicontazione del fenomeno che 50 interventi educativi di quattro ore ciascuno, per complessive 200 ore, da tenersi in quelle scuole in cui più profondo e acuto si manifesterà il fenomeno del pregiudizio.

Certa di una Sua sensibile attenzione al progetto in questione, La saluto cordialmente



Il Presidente della Fondazione Gianni Statera  
Alda D'Eusanio

*Alda D'Eusanio*

Per copia conforme all'originale  
*AB*

***Dal pregiudizio all'interculturalità:***  
**un progetto di ricerca-intervento per l'educazione alla diversità nelle scuole medie-  
superiori del Lazio**

**1. Obiettivi generali e contesto di riferimento**

Il fenomeno dell'immigrazione in Italia dai paesi extracomunitari sta apportando profonde trasformazioni nella società italiana, dando luogo ad una serie di reazioni individuali e sociali molto differenziate: accettazione, accoglienza, disagio, colpevolizzazione, intolleranza, aggressione. La coesistenza e il contatto multiculturale aprono sicuramente una fase di instabilità virtuale dei sistemi sociali che si erano costruiti un equilibrio intorno ad un paradigma culturale nazionale implicito di convivenza. In un momento storico dove predomina l'insicurezza, l'ansia, la paura, a causa dei cambiamenti molto veloci, sono da considerare certamente molto concreti i rischi che le situazioni multiethniche possano scatenare, nei paesi di accoglienza, conflittualità, incomprensioni, pregiudizi e che si moltiplichino, per questa via, episodi di intolleranza e razzismo più o meno manifesti e violenti, tendenti a riaffermare l'identità nazionale minacciata. In alternativa, questa situazione socioculturale nuova può innescare una processualità di tipo dinamico, di interazione tra culture e tradizioni, aprendo prospettive di confronto, di arricchimento reciproco e di sviluppo. Occorre, dunque, creare le premesse affinché questo secondo scenario assuma concretezza, fino a giungere a prevalere sul primo. A tale proposito, si ritiene particolarmente urgente l'attivazione di iniziative, quale quella che si intende realizzare, che si propongano di *educare alla diversità*, allo scopo di prevenire possibili manifestazioni di intolleranza e di favorire lo scambio interculturale.

In particolare, si propone di realizzare un progetto di *ricerca-intervento* che si muova in questa direzione e che abbia la peculiarità di valorizzare il contributo che la conoscenza scientifica del fenomeno può apportare a livello di progettazione di strategie educative che risultino realmente efficaci e che si indirizzino verso le situazioni in cui un intervento si prospetti come particolarmente urgente. Il contesto di riferimento prescelto per la realizzazione del progetto è quello degli istituti di scuola media-superiore dislocati nelle province del Lazio. Il momento della ricerca si propone di gettare le basi per la rilevazione affidabile del pregiudizio etnico nei suoi aspetti più rilevanti e di identificare, in un'ottica





esplicativa, quali siano i fattori di natura individuale e sociale che concorrono maggiormente alla sua formazione all'interno di un contesto specifico d'indagine. Un tale obiettivo prospetta un approccio di tipo programmatico il cui fine ultimo risulta essere la messa a punto e la realizzazione di interventi volti alla riduzione del pregiudizio, una volta che si sia giunti, tramite la ricerca, a mettere a fuoco i fattori connessi col pregiudizio stesso. E' per tale motivo che alla fase di ricerca farà seguito una fase di intervento che verrà estesa agli istituti scolastici di ciascuna provincia che, complessivamente, avranno manifestato i livelli più elevati di pregiudizio. Tale fase si propone di creare scenari educativi per la prevenzione delle forme di discriminazione, la risoluzione di conflitti e il superamento degli stereotipi sulla diversità.

La scelta di circoscrivere l'attenzione all'universo giovanile deriva dal fatto che proprio tra i giovani risulta molto forte il senso di appartenenza a determinati gruppi di riferimento – primo fra tutti al gruppo dei pari – ed è, quindi, rilevante porre in luce in che misura si venga a stabilire quella contrapposizione tra *ingroup* ed *outgroup* che la letteratura documenta come uno dei fattori più rilevanti per la spiegazione del pregiudizio. Inoltre, secondo fonti ufficiali dell'Arma dei Carabinieri, il 76% delle aggressioni a sfondo etnico-razziale sono compiute da giovani di età compresa tra i 18 e i 23 anni (Mazzara, 1996, p. 15), il che induce a considerare significativa la realizzazione dell'iniziativa proposta durante la fase in cui agenzie di socializzazione come la scuola ancora assolvono un ruolo portante nel processo educativo del giovane. Si ritiene infatti che il mondo della scuola sia ancora un target privilegiato per la possibilità di contribuire a formare una futura opinione pubblica più sensibile ai problemi della diversità. Peraltro, la scelta del contesto scolastico deriva dal fatto che al suo interno è possibile rintracciare situazioni in cui membri di origine straniera vengono posti in una situazione di contatto di lunga durata con soggetti italiani<sup>1</sup>. Dal punto di vista dell'indagine conoscitiva, ciò rende possibile testare la cosiddetta *ipotesi del contatto*, che individua appunto nel contatto e nella conoscenza reciproca tra i gruppi una delle strategie più efficaci per la riduzione dei pregiudizi. Già Allport (1954) aveva evidenziato che la vicinanza e l'integrazione tra individui appartenenti a gruppi diversi può favorire la comprensione reciproca, diminuire il peso dei pregiudizi e allentare i contrasti; ma egli stesso era già consapevole che tale effetto benefico non è affatto scontato, e che in certe condizioni il contatto può non ottenere il risultato atteso, o addirittura rivelarsi controproducente. Moltissime ricerche successive hanno mostrato con maggiore dettaglio le potenzialità, ma anche le difficoltà di questo approccio (Miller, Brewer, 1984; Hewstone, Brown, 1986). Si

<sup>1</sup> Questo fenomeno è destinato ad incrementarsi in futuro, al punto che alcune stime autorevoli ipotizzano che nel 2020 un alunno ogni sette sarà straniero.

ritiene, dunque, di estremo interesse analizzare se entro il contesto scolastico sussistano le condizioni affinché il contatto si traduca effettivamente in una riduzione del pregiudizio o se, al contrario, proprio il contatto permetta di rendersi conto di differenze, soprattutto dal punto di vista culturale, difficilmente superabili. Inoltre, ammesso che il contatto in un contesto determinato con certi rappresentanti dell'*outgroup* produca un effetto positivo, si ritiene estremamente rilevante controllare che l'esperienza positiva venga effettivamente generalizzata ad altri contesti di interazione e soprattutto a tutti i membri dell'*outgroup*, in modo da alterare gli stereotipi negativi. Dal punto di vista della realizzazione dell'intervento, invece, la presenza di alunni stranieri rende particolarmente urgente che proprio nel tessuto scolastico si instauri un clima di scambio interculturale che conduca a vivere la *differenza* come risorsa, come dono prezioso e come valore da custodire, piuttosto che come minaccia. Il compito educativo assume dunque il carattere specifico di mediazione fra le diverse culture di cui sono portatori gli alunni: mediazione non riduttiva degli apporti culturali diversi, bensì animatrice di un continuo, produttivo confronto fra differenti modelli.

Infine, per argomentare la scelta della regione in cui sarà condotta la ricerca-intervento, secondo le stime della Caritas, nel Lazio alla fine del 2000 sono stati registrati 300.000 immigrati<sup>2</sup> (tra regolari e irregolari), che costituiscono all'incirca un sesto di tutti gli immigrati soggiornanti in Italia. In quanto meta della percentuale più cospicua di immigrati in Italia, la regione Lazio può rappresentare, dunque, anche un osservatorio privilegiato delle reazioni che la presenza straniera suscita tra gli autoctoni, nonché un territorio particolarmente propizio per la realizzazione di interventi finalizzati alla transizione *dal pregiudizio all'interculturalità*.

## **2. Il momento della ricerca: metodologia d'indagine**

Le fasi procedurali in cui sarà articolata la ricerca - preliminare all'intervento - sono le seguenti:

### **A) Analisi contestuale**

Per ciascuna delle province coinvolte nello studio si condurrà un'analisi preliminare tesa ad evidenziare una serie di aspetti direttamente connessi all'oggetto dell'indagine, quali ad esempio: le politiche sociali a favore degli immigrati, le caratteristiche degli stranieri immigrati presenti sul territorio, le iniziative di educazione all'interculturalità attivate nelle

<sup>2</sup> Nella sola Provincia di Roma il numero di immigrati supera le 200.000 unità.

singole scuole, ecc. Queste proprietà entreranno all'interno del modello di analisi, in qualità di variabili indipendenti di tipo contestuale, in ipotesi capaci di influenzare la concezione dello straniero immigrato e il pregiudizio etnico.

### **B) Campionamento**

All'interno della popolazione studentesca del Lazio, per ogni Provincia, sarà selezionato un campione rappresentativo di istituti e di classi scolastiche ripartito proporzionalmente al suo interno in base al numero delle scuole presenti, al tipo di istituto frequentato (licei/tecnici-professionali) e - per controllare l'ipotesi del contatto precedentemente illustrata - al numero di studenti di origine straniera presenti nella classe (alta/media/bassa/nulla).

### **C) Rilevazione delle informazioni tramite questionario**

La fase di rilevazione si avvarrà di un questionario progettato *ad hoc*, che verrà distribuito in tutte le classi scolastiche campionate e fatto compilare, in ciascuna di esse, sotto la guida attenta di un intervistatore. Nello specifico, gli intervistatori, dopo essere stati opportunamente selezionati e sottoposti ad un'attenta fase di addestramento condotta dai curatori stessi del questionario, svolgeranno le seguenti funzioni: a) presentare la ricerca; b) guidare l'intervista, leggendo e spiegando le domande del questionario; c) rispondere singolarmente a qualsiasi richiesta di chiarimento relativamente alle modalità di compilazione del questionario; d) controllare, all'atto della consegna, la completezza e l'accuratezza delle risposte.

Il questionario verrà costruito ponendo specifica attenzione alla letteratura esistente sul tema e alle ricerche precedentemente condotte.

In particolare, una prima proprietà che il questionario si proporrà di rilevare è il *pregiudizio etnico*. All'interno del modello d'analisi sarà proprio questa proprietà a figurare come variabile dipendente, ed è quindi particolarmente importante che dalla sua rilevazione si producano dati affidabili. Per identificare quali aspetti del pregiudizio saranno oggetto di rilevazione, è particolarmente importante che se ne fornisca una definizione. In prima approssimazione, il pregiudizio può essere definito come *giudizio formulato senza una ragione sufficiente*, il che significa che non poggia su elementi di fatto (cfr. Allport, 1954). Per quanto possano esistere anche pregiudizi positivi, nel caso del pregiudizio etnico esso è stato generalmente considerato un *atteggiamento di rifiuto o di ostilità* nei confronti di una persona appartenente ad un gruppo, semplicemente in quanto appartenente a quel gruppo e,

che pertanto si presume in possesso di qualità biasimevoli generalmente attribuite al gruppo medesimo. A questo riguardo, sarà dedicata specifica attenzione ad individuare i gruppi etnici e i tipi di immigrato verso i quali gli studenti manifestano un maggior livello di pregiudizio, rilevando, nel contempo, gli stereotipi che si associano a ciascuno di essi.

Avendo definito il pregiudizio come un atteggiamento, ne consegue che ad esso possono essere applicate tutte le considerazioni sia teoriche che empiriche, relative agli atteggiamenti in genere. Le diverse definizioni di atteggiamento che sono state fornite nel corso del tempo mettono tutte in rilievo che si tratta di una proprietà latente, non direttamente osservabile. Per Katz e Stotland (1959), l'atteggiamento è una «tendenza o predisposizione dell'individuo a valutare in un certo modo un oggetto o il suo simbolo». Approfondendo tale definizione, è possibile scomporre analiticamente il concetto di atteggiamento in tre componenti fondamentali:

a. **Cognitiva:** rappresenta l'insieme delle credenze relative all'oggetto dell'atteggiamento, tra cui particolarmente importanti le credenze valutative, che comportano l'attribuzione all'oggetto di qualità favorevoli oppure sfavorevoli. Conseguentemente, gli aspetti da considerare, laddove si intenda rilevare questa componente del pregiudizio, sono le opinioni, le rappresentazioni sociali, gli stereotipi con riferimento ai gruppi etnici, con i quali i soggetti hanno, almeno potenzialmente, possibilità di entrare in contatto (gli stranieri immigrati). Le tecniche di *scaling*, normalmente utilizzate nelle ricerche sul pregiudizio etnico tendono a rilevare il grado di accordo/disaccordo con una serie di affermazioni che esprimono credenze - favorevoli o sfavorevoli - nei confronti dell'oggetto. I processi sottostanti alla formazione delle credenze che costituiscono la componente cognitiva sono riferibili alla tendenza alla categorizzazione e alla generalizzazione delle conoscenze su un determinato gruppo sociale percepito come "esterno", sulla base dei propri valori personali e del modello culturale di riferimento.

b. **Affettiva:** è l'espressione degli stati emotivi o sentimenti - positivi o negativi - nei confronti dell'oggetto dell'atteggiamento; così di un individuo che ha sviluppato un sentimento positivo verso un oggetto si dice che preferisce quell'oggetto; viceversa un sentimento negativo indica che l'individuo non ha una preferenza per quell'oggetto. Poiché la componente fa riferimento a degli stati soggettivi di tipo irrazionale, la sua rilevazione potrà avvalersi di tecniche tese a registrare la reazione emotiva che una serie di eventi diversi, tutti riferiti allo straniero immigrato, susciterà nel soggetto.

Per copia consegnata all'ing. ...  
S. AB

c. Attiva (o conativa): disponibilità a intraprendere un'azione a favore o contro l'oggetto dell'atteggiamento. A tale livello si rileverà la disposizione ad attivare varie forme di contatto con i diversi gruppi etnici (distanza sociale), nonché la propensione al riconoscimento di una serie di diritti e all'imposizione di una serie di restrizioni relativamente alla categoria dello straniero immigrato.

Le altre proprietà che il questionario si proporrà di rilevare sono tutte quelle che all'interno del modello d'analisi figureranno come variabili indipendenti di tipo individuale.

Sulla base delle ipotesi che è possibile formulare, le proprietà che fin da ora è possibile reputare rilevanti sono le seguenti:

1) *Lo status socio-culturale di appartenenza*, in quanto è ipotizzabile che ad una maggiore condizione di svantaggio corrisponda una tendenza più spiccata a percepire lo straniero come minaccia, in quanto soggetto che compete per ottenere le medesime risorse. Inoltre, a sostegno di questa ipotesi, vi è la teoria della frustrazione-aggressività (Dollard et al., 1939), secondo la quale in presenza di un forte stato di frustrazione, la tensione si accumula finché, raggiunto un certo livello, tende a scaricarsi anche su oggetti molto diversi da quelli che sono all'origine delle frustrazioni, in genere oggetti più deboli e più identificabili, che fungono da "capri espiatori".

2) *Contatto con lo straniero immigrato*, in quanto, come già argomentato, le occasioni di contatto rappresentano una proprietà in grado di influenzare il pregiudizio, seppure sarà particolarmente importante stabilire quali siano le condizioni in cui tali contatti si sviluppano e, soprattutto le motivazioni sottostanti (cfr. punto 3).

3) *Interesse a comunicare*, in quanto è proprio sulla base di questa proprietà che è possibile analizzare quali siano le motivazioni che orientano il contatto con gli stranieri immigrati. In particolare, si tenterà anche di individuare quali siano gli aspetti del contatto con l'altro che suscitano maggiore interesse.

4) *Percezione della visibilità dello straniero immigrato*, in quanto costituisce la condizione prioritaria e imprescindibile per la formazione di una rappresentazione dello straniero. In particolare, con riferimento alla dimensione della visibilità associata alla numerosità percepita degli stranieri immigrati, è ipotizzabile che la tendenza a sovrastimare fortemente tale numerosità sia indicativa di una sensazione di invasione, che costituisce senz'altro una delle manifestazioni più comuni di pregiudizio.

1972  
11/12

5) *Esposizione ai mass media*, in quanto diverse ricerche documentano come i media ricoprono un'influenza determinata nella formazione degli atteggiamenti. Soprattutto, con riferimento all'oggetto d'indagine, è evidente come determinate tematizzazioni nei mass media del fenomeno dell'immigrazione veicolino e riproducano sistemi di stereotipi oggi particolarmente diffusi, primi fra tutti quelli che fanno leva sulla minaccia alla sicurezza pubblica. Particolarmente rilevante sarà stabilire quali siano le configurazioni di consumo mediale che predispongono maggiormente al pregiudizio etnico e quelle che, al contrario, prefigurano modelli di educazione alla diversità, al dialogo e al confronto con le culture "altre".

6) *Identità e appartenenza*, in quanto è solo in relazione al senso di appartenenza ad un particolare gruppo, riconosciuto come proprio, che è possibile identificare altri gruppi come diversi, estranei ed elaborare nei loro confronti stereotipi ed atteggiamenti di ostilità (cfr. Mazzara, 1996).

7) *Orientamento religioso e politico*, in quanto il riferimento a diversi tipi di modelli valoriali può, in ipotesi, orientare considerevolmente l'atteggiamento nei confronti di etnie diverse da quella di appartenenza.

8) *Clima familiare*, in quanto partendo dal classico studio condotto negli anni '30 sulla "personalità autoritaria" (Adorno et al., 1950), è fondamentale interrogarsi su quali siano le influenze che la sfera familiare riveste sui processi di formazione di un atteggiamento etnocentrico.

Le altre proprietà da rilevare verranno progressivamente individuate nel corso della realizzazione dell'indagine.

Naturalmente, per poter minimizzare il numero di distorsioni in sede di rilevazione, il questionario sarà opportunamente pretestato all'interno di un sotto-campione che riproduca le caratteristiche del campione d'indagine.

#### **D. Elaborazione dei dati**

Una volta completata la fase di rilevazione delle informazioni, si procederà al loro trattamento e alla loro organizzazione in una matrice dei dati. Ricorrendo a *softwares* di elaborazione statistica dei dati, si procederà a condurre tipi di analisi via via più complessi



Per copia e informazioni all'origine  
R. L.

(analisi monovariata, bivariata, multivariata). Mediante queste forme di elaborazione dei dati si giungerà a controllare le ipotesi di partenza, formulate su base teorica.

### 3. Il momento dell'intervento

Affinché sia possibile costruire scenari educativi per la prevenzione delle forme di discriminazione, la risoluzione dei conflitti e il superamento degli stereotipi sulla diversità, si prevede di realizzare degli interventi di educazione interculturale destinati alle classi scolastiche che, sulla base dei risultati dell'indagine condotta, si presentino come maggiormente frequentate da studenti portatori di pregiudizio etnico e in cui risulti più alto il rischio che ad un atteggiamento di questo tipo facciano seguito episodi di intolleranza manifesta. Gli obiettivi di tali interventi, condotti da educatori esperti opportunamente selezionati, sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- sviluppare la presa di coscienza dei tratti distintivi della propria identità culturale tramite il confronto con altre culture;
- avviare e sostenere la conoscenza profonda delle culture di gruppi etnici diversi, evitando il formarsi di rappresentazioni stereotipate e superficiali delle stesse nonché qualsiasi forma di rapporto interculturale gerarchizzato (dominio di una cultura sull'altra in nome di una presunta superiorità);
- disattivare nel contatto tra culture i processi di assimilazione della cultura dominante che tende a fagocitare quelle più deboli e minoritarie (assimilare = far diventare l'altro simile a se stesso);
- superare le forme spontanee di disagio e di paura ancestrale che il contatto con l'altro provoca, le quali possono diventare la base per forme diffuse di rigetto.

La metodologia adottata sarà di tipo partecipativo, nel senso che gli studenti saranno chiamati ad esprimere le loro opinioni in merito alle questioni trattate. Il confronto fra posizioni diverse verrà gestito dall'educatore, in modo tale da evidenziare i punti di debolezza di un punto di vista che faccia della diversità una fonte di minaccia. Si prospetterà inoltre la possibilità di avviare una serie di iniziative (mostre, rappresentazioni teatrali, spettacoli) che abbiano come tema portante quello dell'incontro con la diversità. Si chiederà, a questo riguardo, la disponibilità della scuola ad avviare un programma di educazione permanente all'interculturalità e sarà compito dell'educatore quello di suggerire agli insegnanti e ai dirigenti didattici le modalità operative maggiormente in linea con le preferenze espresse dai ragazzi nel corso degli incontri. Si prevede di estendere l'intervento...

che avrà durata complessiva di quattro ore – all'interno di cinquanta classi scolastiche del territorio laziale.

#### 4. Finanziamento richiesto

|   |                |
|---|----------------|
| Analisi contestuale   | 3.000          |
| Raccolta dei dati necessari per il campionamento e selezione delle classi | 2.000          |
| Progettazione del questionario sulla base della letteratura esistente     | 9.000          |
| Stampa dei questionari  | 6.500          |
| Addestramento degli intervistatori  | 1.500          |
| Interviste in classe (circa 5.000 unità individuali)                      | 25.000         |
| Trattamento delle informazioni e inserimento dati                         | 5.000          |
| Elaborazione dei dati   | 7.000          |
| 50 interventi educativi di quattro ore ciascuno (ore complessive: 200)    | 33.000         |
| Coordinamento delle attività di ricerca e di intervento                   | 5.000          |
| Spese di spostamento  | 2.000          |
| Spese di cancelleria  | 1.000          |
| <b>Totale</b>   | <b>160.000</b> |

#### Riferimenti bibliografici

Adorno T.W., Frenkel Brunwick E., Levinson D.J., Sanford R.N. (1950) *The Authoritarian Personality*, New York, Harper; tr. it., *La personalità autoritaria*, Milano, Edizioni di Comunità, 1963.

Allport G.W. (1954) *The Nature of Prejudice*, Cambridge, Addison Wesley; tr. it., *La natura del pregiudizio*, Firenze, La Nuova Italia, 1973.



Dollard J., Doob L.W., Miler N.E., Mowrer O.H., Sears R.R. (1939) *Frustration and Aggression*, New Haven, Yale University Press; tr. it., *Frustrazione e aggressività*, Firenze, Giunti-Barbera, 1967.

Hewstone M., Brown R. (eds.) (1986) *Contact and Conflict in Intergroup Encounters*, Oxford, Blackwell.

Katz D., Stotland E. (1959) *A preliminary statement to a theory of attitude structure and change*, in Koch (ed.), *Psychology: a study of a science*, New York, Rinehart and Winston.

Mazzara B.M. (1996) *Appartenenza e pregiudizio*, Roma, NIS.

Miller N., Brewer M.B. (eds.) (1984) *Groups in Contact. The Psychology of Desegregation*, New York, Academic Press.



Per Copia Contattare l'originale  
AB